

# COORDINAMENTO ADRIATICO

2 ANNO XV  
APRILE-GIUGNO 2012  
TRIMESTRALE DI CULTURA E INFORMAZIONE



Paul van Merle o Paulus Merula, L'Histria nella "Cosmografia generale" (1605).

ISSN 2239-074X

Aut. Trib. di Bologna n. 6880 del 20.01.99

Spedizione Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.2.2004 n. 46)  
art. 1, comma 2, DCB Bologna

STAMPA LO SCARABEO  
via Maiocchi, 28 - Milano

DIRETTORE RESPONSABILE:  
Giuseppe de Vergottini

REDAZIONE:  
COORDINAMENTO ADRIATICO  
via Santo Stefano n. 16 - 40125 Bologna

## Sommario

La Serbia al bivio: Bruxelles o Mosca?	2
Venezia e la Dalmazia: come si scrive un giudizio storico	4
Porzùs. Resistenza, violenza e pacificazione	5
Raduno degli esuli a Pola nuova tappa per la riconciliazione	6
Delirare per una moneta da due euro. Il caso sloveno	7
Delle opere istriane oggetto di malaccorte pretese	8
Fare business nei Balcani occidentali	9
L'Unione Europea e la Federazione Jugoslava: realtà a confronto	10
A Pisino il XII Raduno della Mailing List Histria	11
<b>Presentati a Gallesano gli "Atti" XXI e il XIII volume della collana "Etnia"</b>	<b>12</b>
LIBRI • T. PIFFER (A CURA DI) <i>Porzùs. Violenza e resistenza sul confine orientale • E. AGA-ROSSI e M. T. GIUSTI, Una guerra a parte. I militari italiani nei Balcani 1940-1945 • S. CUTTIN, Ci sarebbe bastato • G. DE VERGOTTINI, I de Vergottini di Parenzo. Storia di una famiglia • N. VADORI, Italia illyrica. Glossario degli esonimi italiani di Illiria, Mesia e Tracia</i>	13



## Presentati a Gallesano gli “Atti” XLI e il XIII volume della collana “Etnia”

**A** Gallesano, 8 giugno 2012, nella sede della Comunità degli Italiani “Armando Capolicchio”, sono stati presentati il XLI volume degli “Atti” e il XIII numero della collana “Etnia”.

Prima di parlare degli “Atti”, David Di Paoli Paulovich ha ricordato la figura del professor Roberto Starec, etnomusicologo recentemente scomparso, profondo conoscitore e sincero divulgatore della tradizione istriana. Il vicedirettore del CRS, Marino Budicin, ha ricordato il discorso culturale e scientifico portato avanti dalla rivista “Atti”. La pubblicazione è stata analizzata e proposta al pubblico dal professor Fulvio Salimbeni. Il tredicesimo numero della monografia “Etnia” è stato, infine, introdotto da Nicolò Sponza, che l’ha illustrato esaurientemente.

La sezione “Memorie” comprende undici saggi di autori, collaboratori vecchi e nuovi del CRS. Partendo “dalla notte dei tempi”, inaugura le pagine il lavoro di Emmanuel Billia, “Siti paleontologici a ‘Rinoceronte di Merck’, *Stephanorhinus Kirchbergensis* (Jagaer, 1839) (Mammalia, Perisodactyla), in Istria, Quarnero e Dalmazia”. Passando dalla preistoria all’antichità, segue “La scoperta dei resti d’una strada romana tra Lavarigo e Gallesano”, di cui ci parla Ivan Milotić, mentre Tin Turković e Ivan Basić illustrano le “Nuove conoscenze sulla Liburnia Tarsaticensis nel contesto dello studio delle fonti geografiche”. Maurizio Levak ci fa fare, invece, un’incursione nel Medioevo, analizzando “Cause e fini della colonizzazione slava dell’Istria in epoca franca alla

fine dell’VIII secolo”. La figura e l’opera di un grande capodistriano, il vescovo riformatore Pier Paolo Vergerio il Giovane (1498-1565), sono state studiate a fondo da Slaven Bertoša; sempre in ambito ecclesiastico, ma con un approccio storico-politico, Marino Budicin affronta l’iniziativa del restauro della chiesa matrice di Villanova al Quietò. Continuando a esplorare un filone valorizzato qualche anno fa, quello della sanità e delle politiche sanitario-previdenziali, Rino Cigui ci fa scoprire il progetto della costruzione di un Lazzaretto e porto contumaciale nell’Istria del primo Ottocento. Il percorso continua con “La Dalmazia nelle ‘Iskrice’ del Tommaso”, di Egidio Ivetic, il “Contributo alla conoscenza delle misure adottate nei territori altoadriatici orientali per debellare l’oidio, la peronospora e la fillossera”, di Denis Visintin e “L’Istria Nobilissima di Giuseppe Caprin. Retaggio del passato e patrimonio artistico-culturale della penisola istriana (parte I)», di Kristjan Knez. Chiude la sezione “Canto patriarchino di tradizione orale; percorsi di crisi e ultime sopravvivenze nella regione adriatica-orientale”, di David Di Paoli Paulovich.

Il capitolo “Fonti documenti” riporta invece nove contributi. Gaetano Benčić fa cenno alla prima menzione di Umago, “ovvero sull’isola S[...]omaia nella Tabula Peutingeriana”; Tullio Vorano si sofferma su “criminalità e giustizia nei registi del Volume Criminale del podestà di Albona, Pier Antonio Bembo (1753-1756)”, mentre Moreno Zagato ripercorre le avventure

dell’Istria analizzando il processo a Domenico Zannona (1758-1767). Giovanni Radossi prende in esame e dà rilievo a dodici lettere di Felice Glezer, notaio, storico e verseggiatore, scritte a Tomaso Luciani (1884-1893). William Klinger, ricorda le “Catture di squalo bianco (*Carcharodon Carcharias*, Linnaeus, 1758) nel Quarnero nel periodo dal 1872 al 1909”; Claudio Pericin parla di “Catene, guinzagli, musoliere, scorticatori, tasse e multe, precauzioni contro la minaccia della rabbia canina nel Litorale austriaco tra ‘800 e ‘900”; Enver Ljubović fa riemergere tre stemmi lapidei in bassorilievo nella fortezza Nehaj a Segna e Marino Bonifacio rispolvera e recupera le origini storiche di quindici casati istriani e dei loro rami slavizzati e italianizzati. Infine, Ferruccio Delise si occupa di voci veneto-italiane nella parlata della città di Lesina, citando soprannomi, detti e proverbi.

Il tredicesimo numero della collana “Etnia” – serie nata nel 1990 – contiene lo studio di Federico Simcic, «L’italiano in Istria: strutture comunicative». Il lavoro è un’indagine sociolinguistica nata con l’intento di cogliere lo stato di salute della lingua italiana in Istria e a Fiume. Attraverso le pratiche messe in campo dalla minoranza italiana, a partire dal 1945 ai giorni nostri, a sua difesa, tutela e promozione. Simcic, nel suo lavoro, nato nel 2005 come tesi di laurea e ampliato nel 2007, si avvale di un rigoroso impianto metodologico basato sulle prospettive della pianificazione linguistica e sul modello dei tre livelli della comunicazione di Giorgio Braga.